

→ **Alta tensione** in tutto il Paese dopo gli scontri di domenica con almeno 25 morti

Incubo esodo per i cristiani

Resta alta la tensione al Cairo dopo gli scontri dell'altro ieri tra fedeli copti ed esercito che hanno provocato almeno 25 morti e oltre 300 feriti. Il governo corre ai ripari, mentre il mondo protesta.

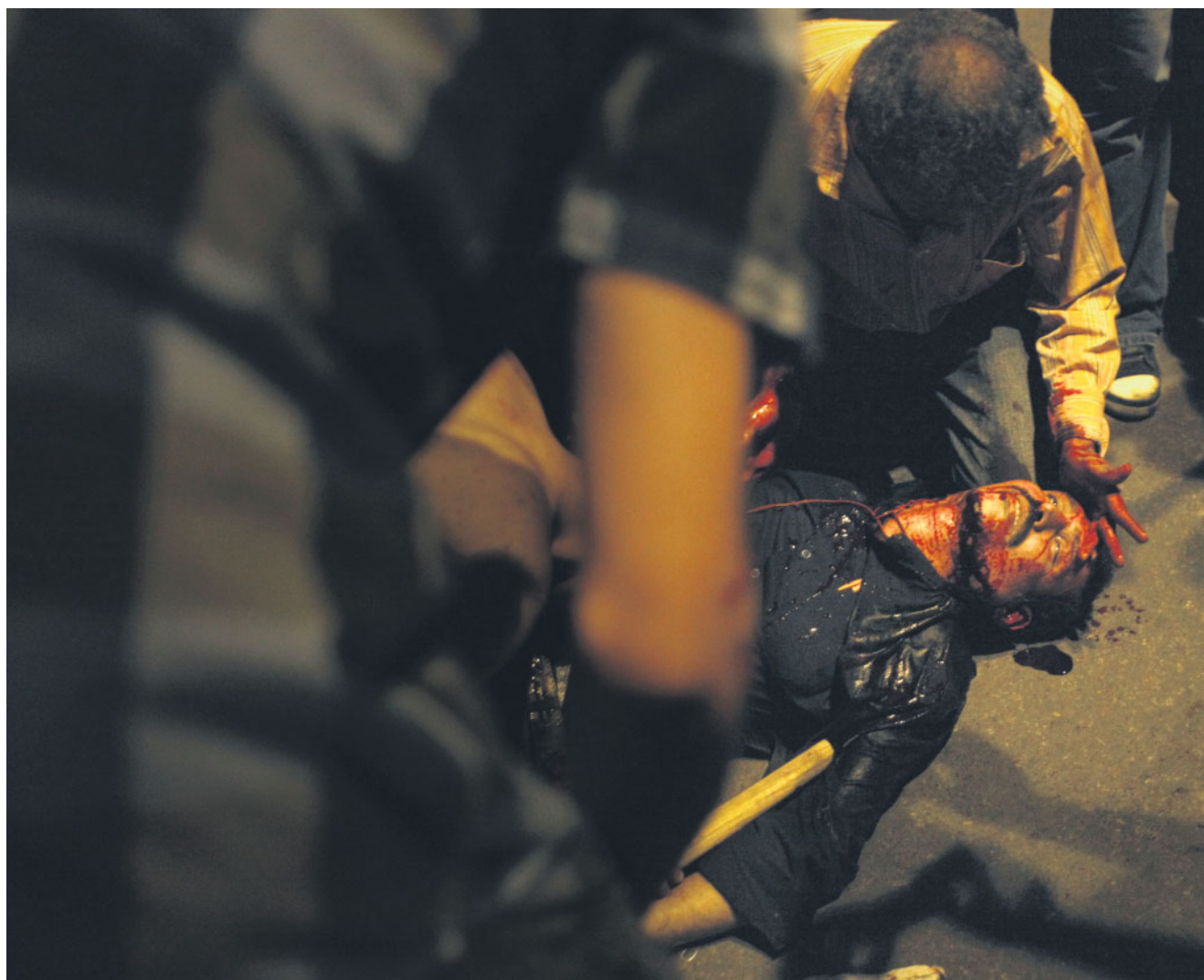
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Otto milioni senza più tutela. La paura di nuove violenze. L'incubo di un esodo di massa. Resta alta la tensione al Cairo dopo gli scontri dell'altro ieri tra cristiani copti ed esercito che hanno provocato almeno 25 morti (36 secondo fonti coprite) e oltre 300 feriti. Per correre ai ripari il governo egiziano, riunitosi ieri sotto la presidenza del primo ministro, Essam Sharaf, ha deciso provvedimenti a favore della minoranza copta (il 10% della popolazione di 80 milioni di abitanti). Una minoranza che secondo quanto riferito dal ministro degli Esteri Franco Frattini sta già fuggendo dall'Egitto. «Si parla di 100.000 cristiani che avrebbero lasciato l'Egitto non sappiamo se queste cifre siano vere», ha detto il titolare della Farnesina da Lussemburgo auspicando una risposta forte del governo contro i responsabili delle violenze contro i copti.

ALTA TENSIONE

Nel pomeriggio si sono svolti i funerali delle vittime copte degli scontri, concelebri dal capo della chiesa copta d'Egitto, papa Shenuda Terzo. Nel tempio erano presenti anche musulmani che hanno cantato con i copti «Cristiani e musulmani siamo una sola mano», evocando slogan già scanditi in piazza Tahrir nei primi giorni della rivoluzione del 25 gennaio. Al possibile esodo di 100.000 cristiani dall'Egitto avevano fatto riferimento nelle settimane scorse fonti della Chiesa copta, a sostegno di dichiarazioni sulla persecuzione e la discriminazione della loro minoranza religiosa. E risponde proprio a questa denuncia il segno che il governo egiziano, nella sua riunione straordinaria di ieri ha voluto dare decidendo di aggiungere al codice penale un articolo riguardante le discriminazioni religiose, per esempio sui luoghi di lavoro o in altre attività pubbliche. L'articolo



Un manifestante copto ferito nel quartiere Hamra del Cairo teatro dei disordini e della violenta repressione

lo proposto prevede condanne alla reclusione e multe fino a 30 mila lire egiziane (circa 8 mila euro) per chi si renda responsabile eventuali discriminazioni. Ma il governo ha anche deciso di formare - come aveva ordinato qualche ora prima il

L'assalto Chiese presidiate mentre piazza Tahrir torna a riempirsi

Consiglio Supremo delle Forze Armate - una commissione d'inchiesta sugli incidenti di domenica, presieduta dal ministro della Giustizia, nonché l'avvio di un dibattito che duri due settimane sulla legge che riguarda i luoghi di culto ed, infine, la decisione di preparare una proposta di legge per accelerare il rilascio di permessi per la costruzione dei

luoghi di culto. Questa è infatti una fonte costante di tensioni tra musulmani e cristiani d'Egitto: la settimana scorsa una chiesa realizzata apparentemente senza permesso era stata distrutta ad Assuan e le proteste di domenica al Cairo si riferivano proprio a questo episodio, per il quale i copti hanno chiesto a gran voce la rimozione del governatore di Assuan. La risposta del governo egiziano va incontro in modo diretto alle richieste avanzate da anni dalla minoranza cristiana riguardo ad un riconoscimento reale della sua presenza e del suo contributo allo sviluppo dell'Egitto. La Comunità internazionale ha parole di condanna e preoccupazione per le violenze in Egitto. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto «profondamente rattristato» per la morte di venticinque persone negli scontri di domenica. Ban «invita tutti gli egiziani a restare uniti e man-

tenere lo spirito dei cambiamenti storici di inizio 2011», ha indicato il suo portavoce Martin Nesirky. «Invita le autorità di transizione a garantire la tutela dei diritti umani e le libertà civili per gli egiziani di tutte le confessioni», ha aggiunto.

CONDANNA INTERNAZIONALE

Barack Obama «è fortemente preoccupato delle violenze in Egitto e le tragiche perdite di queste ore tra i dimostranti e le forze dell'ordine». È quanto si legge in una nota della Casa Bianca in cui si ricorda come gli Usa «esortano a difendere i diritti di tutte le minoranze, compresa quella copta, e a rispettare i diritti universali della protesta pacifica e della libertà religiosa». Questi tragici eventi - conclude la nota - non devono fermare il cammino verso libere elezioni e una transizione verso la democrazia che sia pacifica, giusta e inclusiva». ♦